ANNO IX. N. 175 — Udine, Sabato-Domenica 7-8 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via [illegible] N. 28, Udine.

Un consulto degli avvocati concistoriali

II.

Nell'articolo precedente, dall'esame delle concessioni pontificie deducemmo chiaramente, che i principi italiani ebbero il diritto o privilegio di nomina o di presentazione per sola grazia speciale, per indulto e mera condiscendenza della S. Sede. Ora dall'esame delle stesse concessioni già allegate si manifesta con egual chiarezza, che quel privilegio non poteasi trasferire ad estranei successori, e perciò neppure a' reggitori dell'attuale Regno d'Italia.

Per verità, la cosa è evidente in quanto alle Chiese del regno di Napoli. Perocchè nel concordato del 1818 già citato, e surrogato a tutte le convenzioni anteriori, venne espressamente stabilito, che il privilegio di nomina o presentazione competesse *a quel sovrano ed a' successori nel regno cattolici, discendenti da lui*. Talchè non solo era privilegio personale, ma ancora familiare e ristretto soltanto a coloro, che discendessero da quel principe e governassero il regno.

Per gli altri Stati, non è espressa la qualità di discendenti. Ma, quante volte son nominati i successori, vi è l'aggiunto *suoi*, che, secondo il volgar senso, indica apertamente coloro, i quali ascendono al potere sovrano quasi per diritto ereditario e successorio. E che tale fosse il significato di quelle concessioni, si fa palese dal loro contesto, dalla presunzione di diritto o dall'osservanza.

Di certo, se si considera il tenore dell'indulto, risulta che esso fu dato al principe, distinto col nome proprio, pe' suoi meriti e pel suo ossequio verso la Chiesa e la Sede Apostolica. Quindi fu concesso piuttosto alla persona che alla dignità; e perciò esteso piuttosto a' successori naturali di lui nel principato, che agli estranei, come insegnano Lotterio, Da Ponte ed altri in siffatto argomento competentissimi. — In quanto alla presunzione di diritto, è regola di giure comune, che i privilegi e gl'indulti, sendo d'ordinario contrari al diritto, debbono interpretarsi strettamente. E perciò, al notare eziandio del Richerio, devono piuttosto ritenersi come personali che reali. Ora i giureconsulti con molta ragione e concordemente dicono che siffatta regola deve valere *massime* nel giuspatronato. Poichè avvertono che il privilegio di nominare e presentare è odioso, è, a dotta de' forensi, esorbitante; mentre diminuisce la libertà della S. Sede, a cui appartiene di diritto il conferimento de' benefizi, e attribuisce ai laici un diritto spirituale o annesso a cosa spirituale. Dal che inferiscono che tale *privilegio* debba restringersi, ed in ogni dubbio debba tenersi come personale; potendo le persone mancare più facilmente che le cose, e per tal modo la Chiesa riacquistare più facilmente la sua libertà.

A sostegno di questa sentenza sta ancora l'osservanza. Perocchè, quando negli Stati d'Italia la sovranità passò da una famiglia in un'altra, i nuovi principi non usarono de' privilegi accordati a' principi antecedenti, ma da' Pontefici implorarono nuove concessioni. Così con Benedetto XIII fece Amedeo, duca di Savoia, quando in potere di lui venne l'isola di Sardegna. Così gli altri principi della stessa dinastia fecero con Innocenzo XII quando a' loro Stati aggiunsero il Piemonte; con Pio VI per una parte della Lombardia; con Pio VII pel ducato di Genova. Così nel secolo passato operarono i principi, a' quali dalla Chiesa Romana si concedeva come feudo ereditario il regno delle Due Sicilie. Così al principio di questo secolo operò il Presidente della repubblica italica per nuovo concordato fatto con Pio VII. Da ciò è chiaro che se quei privilegi non fossero in certo modo ereditari e personali, ma annessi soltanto alla dignità ed al potere sovrano, i nuovi principi non li avrebbero domandati da capo; Ed è chiara la consuetudine della S. Sede di concedere ai sovrani degli Stati italiani quegl'indulti più come personali da trasmettersi agli eredi, che come reali da trasferirsi ad estranei insieme col principato. E, di conseguenza, è chiaro ancora che, al mancar di coloro, a cui gl'indulti erano stati concessi, questi di necessità rimasero estinti.

Inoltre, anche se piacesse riguardare quei diritti ed indulti come annessi alla dignità e potestà sovrana, non potrebbero tuttavia dirsi trasferiti a' reggitori del Regno d'Italia. Poichè sono spenti i principati antichi; più non esistono le loro dignità, le loro leggi, i loro confini; tutto fu disfatto dal nuovo regno, e perciò anche i privilegi, che a quei principati fossero stati annessi, sarebbero già cessati. — Di più, trattandosi di privilegi concessi per grazia, deve riguardarsi solamente la volontà del concedente, che può a suo arbitrio circoscriverli quanto [illegible], a' luoghi, alle persone. E quindi [illegible] privilegio concesso a un principe, [illegible], sotto un re di una determinata condizione non può estendersi a chi occupa una [illegible] ed una sovranità non contemplata dal concedente. — Oltracciò, è massima [illegible] in diritto, che, per ammettere una surrogazione debba esservi una certa *ragione di uguaglianza* tra il surrogantesi e quello a cui si surroga. Ma, da qualunque lato si consideri il nuovo Regno d'Italia, può mai, quanto *ad ossequio verso la S. Sede*, paragonarsi in verun modo con la condizione de' governi degli antichi Stati?

Nè mancano altre validissime ragioni. Infatti, quei privilegi, nella *massima* parte, furono stabiliti e fermati per mezzo di *concordati solenni*. E perciò *non possono venir mai reclamati* da' reggitori del Regno d'Italia, che con vari decreti vollero rotti o aboliti quei concordati. Nè si può sostenere che, *aboliti i concordati, e reietti i privilegi* contenuti in essi, tornino a rivivere i diritti e gl'indulti antichi ed anteriori. Perocchè questi furono estinti, quando, per mezzo di una novazione perfetta, come già dimostrammo, vennero trasfusi in un nuovo concordato. La qual cosa è tanto più chiara, in quanto che nulla è intervenuto che potesse giustificare il rifiuto delle ultime convenzioni ed il ritorno ai primi diritti e privilegi, siccome notasi nella legge 75 al Digesto *De regulis iuris.*

A tutto ciò si aggiunge un argomento di maggior peso e che non ammette replica; cioè, che i reggitori del nuovo regno si resero incapaci di conseguire o ritenere i privilegi concessi dalla Chiesa a' principi precedenti. Tutti sanno le leggi e gli atti di questo regno ostili e dannosi a' diritti, ai beni, alle persone della Chiesa; tutti sanno la occupazione del dominio temporale della Santa Sede e la condizione dolorosa, in cui il Pontefice fu posto. In tale stato di cose è di somma temerità invocare i privilegi, che la Sede Apostolica aveva benignamente indulto ad alcuni principi pe' loro meriti e per la loro devozione verso la Chiesa. E' noto, che anche coloro, i quali per titolo di fondazione o dotazione acquistarono il diritto di patronato, ne vengon privati quante volte abbiano usurpato i beni della Chiesa o ne abbiano leso i diritti. E ciò deve intervenire con più forte ragione nel giuspatronato che compete soltanto per grazia e privilegio; tanto più che in questi privilegi vi è la condizione ora espressa ed ora implicita dell'ossequio e della devozione verso la Chiesa, da cui essi hanno vita. Onde è che, violando i diritti della Chiesa e spregiando l'autorità della Santa Sede, i reggitori del regno d'Italia han necessariamente perduto il diritto di ritenere o di acquistare i privilegi di nomina o di presentazione alle dignità ecclesiastiche; al che aggiunge nuova certezza la notissima sanzione del Tridentino su tale argomento.

Nè contro questa conclusione giova il dire, che secondo l'equità canonica, nessuno deve essere spogliato di un diritto o privilegio, se prima non è stato ammonito della pena di caducità. Imperocchè qui trattasi di privilegi concessi per favore, i quali perciò possono venir revocati senza precedente avviso; trattasi di privilegi, che dipendono dalla condizione di *ossequio e devozione* verso la S. Sede, e, quindi, al mancare della condizione, vanno per loro *natura* a cessare. Di più, vi furono e molte le denunzie di caducità in questo proposito. Poichè vi sono parecchie Allocuzioni di Pio IX; vi è la Lettera di Leone XIII scritta il 27 agosto 1878, al cardinal Nina, segretario di Stato. Inoltre *vi sono* gli atti *della* S. Sede, che dal 1870 in poi, per suo diritto e senza chiedere l'assenso della potestà civile, provvide di pastori le Chiese in Italia; e con tali fatti, che *non si possono accordare* con le precedenti concessioni, apertamente confermò la revoca di esse.

Nè si dica che in alcune elezioni seguite dopo il 1878 *intervennero* lo assenso o la nomina del potere civile. Perocchè quantunque questo intervento fosse stato tollerato dalla Chiesa, per la gravissima condizione de' tempi ad evitare *mali* peggiori, non avrebbe però, come osservano i dottori in *simili casi*, alterato i diritti competenti ad altri, nè resa meno libera la facoltà di eleggere, rivendicata dalla Santa Sede. Ed inoltre, nel caso nostro, se ben si considerino i fatti, il regio assenso o la regia nomina non intervenne

---

APPENDICE 12

LA GRAN VINCITA

Il fatto si è che sotto le mani di un giovine svelto e destro che dava gli ultimi tocchi alla pettinatura della giovine madre la *capigliatura di costei avea raddoppiato* di volume e pareva persino avesse migliorato anche di qualità.

Intanto l'abile parrucchiere, dando un'occhiata a Palmira, diceva:

— La signorina ha anch'essa bisogno di una riforma nella sua pettinatura per porla in armonia col cappellino che le posa stupendamente.

E in così dire, avendo *terminato* l'opera sua sulla testa della madre, mise tosto le *mani su quella della figlia.*

Intanto la madre contenta di sè, essendosi voltata per vedere Palmira, questa a sua volta potè osservare sua madre, e la trovò tanto completamente affascinante che la fanciulla non potè trattenersi dall'esclamare spontaneamente:

— Oh! quanto sono contenta d'avere una sì bella mamà!

La signora Aspasia estasiata da quel grido strappato dalla più spontanea ammirazione, non potè trattenersi a sua volta dall'esclamare:

— Come sei graziosa, Palmira; già, lo hanno sempre detto tutti che sei il mio ritratto.

Il parrucchiere e la sartina si scambiarono un'occhiata la muta eloquenza della quale sfuggì per fortuna alla felicissima signora Aspasia.

Finalmente le cose ebbero un termine e fu preparato il conto; ed era talmente salato che il capo dello stabilimento intervenne allora in persona per vedere se per caso non avesse da cadere nella trappola di qualche scroccoмeria.

Ma non fu che assai edificato quando vide la signora distendere ed accomodare sul banco *l'uno appresso all'altro otto* biglietti da cento lire, cui vennero ad aggiungersi varii pezzi d'oro e d'argento, perchè a dirla come fu, tra madre e figlia, gli abbigliamenti importavano una somma di 894 lire e 60 centesimi.

Per onore della verità fa d'uopo dire che l'onesto mercante di abiti fatti fece sul conto la riduzione dei 60 centesimi; ma questa correntezza pare non facesse alcun effetto sull'animo della signora Aspasia, la quale *non ritirò gli spiccioli* lasciati *sul* banco dal principale, ma in quella vece diede ordine che le si facesse un pacco delle vesti smesse tanto da lei come da sua figlia, e che fosse inviato il tutto all'albergo dei Vosgi.

L'uscita dal magazzino fu, manco a dirla, più solenne che l'entrata, e la rinnovellata Aspasia credette realizzata finalmente una parte dei suoi sogni nel vedere l'attitudine reverente e silenziosa di tutto il personale del negozio, che curvi e con espressione di rispetto facevano ala sino sul marciapiede.

Dopo avere aspirato appieno quest'incenso, la signora Aspasia pensava che se gli abitanti di Epinal non si mettevano alla finestra per vederla passare si era perchè non erano prevenuti; del resto tanto peggio per loro, se erano privati dell'onore di non poter gustare la personificazione dell'ultima moda, la realizzazione del gusto più perfetto, sotto la forma di Louisa Aspasia Mosconi des Ramiers, appellata per qualche tempo o per un errore o per una inesplicabile ingiustizia della sorte Louison Gregory.

Posando il piede sulle lastre il suono secco dei tacchi nuovi la richiamò a tutta la realtà della situazione e la fece persuasa che un nuovo mondo *ormai* si era aperto innanzi a lei.

Il buon Gregory lasciando le donne aveva loro detto che si sarebbero ritrovati a mezzogiorno meno un quarto, sulla strada principale che portava al ponte.

Malgrado che avessero dovuto comprare tante cose, le due signore arrivarono all'appuntamento per le prime.

Preoccupata dell'effetto prodotto dal suo abbigliamento la signora Des Ramiers avea veduto con compiacenza sette od otto persone *rivoltarsi per riguardarla.*

Venne poi la volta delle signore, l'una delle quali s'inchinò al passar della signora Aspasia, in un modo tanto marcato che costei credè di essere salutata, e mise a carico della sua miopia il non riconoscere quel volto; in tutti i casi per essere al sicuro credette bene di rendere il saluto accompagnato col suo più grazioso sorriso.

Palmira non potè trattenersi dal domandare a sua madre:

— Mamà, *questa signora ti conosce* che ti ha salutata con tanta cortesia?

— Fanciulla mia, tutte le persone bene educate si conoscono.... per istinto, e tieni ben a mente che è buona cosa il non far rimarcare di essersi accorti che si è osservati.

Quest'ultima frase non aveva tanta relazione colla donna che aveva salutato, quanto con un signore assai ben vestito che passeggiava *nell'altro marciapiede ma in senso* contrario delle due signore.

Al primo incontro la signora Aspasia si sentì come avviluppata da uno sguardo e volse il capo e provò un piccolo movimento d'orgoglio nell'osservare che quel signore rinveniva sui suoi passi, senza osare di precisamente avvicinarsi.

Arrivata in fondo al marciapiede, la signora voltò indietro e vide con sussulto che il signore aveva fatto il *medesimo* nel tempo istesso e che cercava ancora di vedere?.. ma, la madre... o la figlia?

A queste domande che fece nel suo interno la signora credette suo dovere, giunti alla quinta passeggiata, di richiamare l'attenzione di Palmira su di una vetrina non importa quale, purchè ci fosse motivo di fermarsi e vedere che piega pigliava il contegno di quel signore. Quella vetrina era quella di uno stagnaio di lusso e facevano bella mostra di sè *tutti gli oggetti* pertinenti a quel genere di negozio.

La madre *metteva* un grande calore a richiamare l'attenzione della figlia sui varii generi di robinetti, e Palmira si prestava a quella osservazione con un mirabile docilità, non sì però che non facesse osservare a sua madre che non trovava nessuna differenza tra quei robinetti e quelli che avevano al loro paese.

Ma intanto il signore era passato, e questa volta la signora tirò un sospirone, e ricominciò la sua passeggiata in attesa di suo marito; ma ecco che quel signore facendo un improvviso front indietro, veniva proprio direttamente alla faccia delle signore.

Aspasia fu pronta a richiamare l'attenzione di Palmira sulla prima vetrina innanzi alla quale si trovavano.

(Continua).

in quelle elezioni, come il patrono interviene, il quale nomina e propone la persona da scegliere; ma soltanto vi si aggiunse a favore della persona precedentemente destinata al vescovato dalla Sede Apostolica. Talchè l'elezione fu fatta sempre liberamente dal Sommo Pontefice.

E' vero che il regio *placet* o *exequatur* è un facile mezzo per mettere ostacoli all'esercizio della giurisdizione de' nuovi vescovi e prelati. Ma è vero ancora che si arreca nuova offesa al buon diritto, al giusto ed all'onesto con siffatti ostacoli alle disposizioni della S. Sede. La Chiesa è società perfetta e distinta dalla civile; hanno ambedue i loro diritti e i loro confini. E come il Pontefice lascia libero a' principi l'uso del loro potere, così i principi debbono lasciar libero al Papa l'uso del poter suo. Quindi è errore gravissimo l'annoverare tra' diritti del potere civile quello di sindacare e, in conseguenza, permettere o diniegare ciò che si ordina o si fa dalla Chiesa. La storia stessa mostra che siffatto diritto non è punto essenziale alla società civile. Se ciò fosse, sarebbe antichissimo, anzi nato con la stessa società. Eppure il regio *placet* o *exequatur* fu ignoto ne' quattordici secoli della Chiesa. Poi a stento e pian piano si fece innanzi, e solo nel passato secolo venne in uso in parecchie regioni, per opera dei seguaci delle dottrine di Giansenio e di Febronio. Ma i Pontefici furono costanti nel condannarlo, come vedesi in Bolle, Lettere Apostoliche e Costituzioni di Clemente XI, Clemente XIII e Pio IX. E scrittori dottissimi di tutte le nazioni lo dissero pretensione contraria alla giustizia, irragionevole ed offensiva della libertà e de' sacri diritti della Chiesa, sebbene la Chiesa alcune volte lo abbia tollerato ad evitare mali maggiori e rimuovere ostacoli.

E mal si potrebbe a scusa o difesa di tal pretensione allegare il diritto che ha la società civile di difendersi contro le macchinazioni dell'altra società. Perocchè da prima, è temerario il sospettare della Chiesa, potendo questa più presto stare in sospetto del potere civile che voglia porre le mani nel governo ecclesiastico e restringerne la libertà ed autorità. Di poi, dal sospetto non potrebbe la potestà laica trarre altro motivo che di vegghiare e tenersi in guardia entro i propri confini.

Il ragionamento fin qui condotto è chiarissimo. Esso mostra che con ogni verità il Collegio degli Avvocati concistoriali potè conchiudere il suo Consulto con queste parole, le quali servono di riepilogo: « In sì grave e frequente violazione del diritto della Chiesa, massime nella provvista delle sedi vacanti, è certo conforme a giustizia che si dichiari essere estinti, e in ogni caso, revocati i privilegii e gli induiti dati in altra età a' sovrani degli Stati italiani di nominare o presentare alle dignità ecclesiastiche; ed essere quindi la S. Sede interamente libera nella elezione e nella collazione delle medesime; e che si condanni di nuovo l'uso del *placet* od *exequatur*, che pone ostacolo o ritardo agli effetti delle elezioni. »

Dall' *Osservatore Romano*.

ITALIA

Livorno — Il Vittorio Vecchi (Jack la Bolina) ha dato le sue dimissioni da professore dell'Istituto Tecnico di Livorno, che furono accettate. Non è in corso però nessun provvedimento disciplinare contro di lui.

Palermo — Un'estrazione poco favorevole al Governo è stata l'ultima del lotto a Palermo. Ci furono 28,256 vincite per un importo di un milione e quasi 200 mila franchi.

Verona — L'altra sera il venerando Vescovo di Verona card. Canossa accompagnato dal cappellano P. Efrem dei Minori Osservanti, si recava al lazzaretto dei cholerosi a S. Bernardino, per confortarvi quei poveri infelici. Venne ricevuto dall'esimio e gentilissimo signor dott. Bentivoglio, che pieno di abnegazione rischia la propria vita per salvare l'altrui, e lo accompagnò per le stanze dei cholerosi, i quali l'Eminentissimo benedì e colla parola della carità di Cristo consolò nella rassegnazione di chi sa sopportare con merito i propri dolori. Raccomandava agli infermieri la dolcezza e la pazienza verso quei disgraziati, lasciando quel luogo di dolore fra le benedizioni, i ringraziamenti e le proteste di amor figliale dei consolati.

Ancona — Nel processo dei milioni, durante la requisitoria del P. M. l'accusato Quirino Governatori chiamò il suo avvocato e gli disse di voler fare delle rivelazioni importantissime, in cui molti saranno compromessi.

Eccoci dunque alla vigilia di un terzo processo.

Napoli — Una scena di sangue avvenne lunedì sera presso le carceri della Concordia a Napoli.

Un giovanotto ubbriaco si accostò alla sentinella beffeggiandola; questa più volte gli ingiunse di allontanarsi, ma invece il giovane prese ad insultarla maggiormente, rivolgendosi anche al caporale del picchetto che era accorso alla chiamata della sentinella.

Allora questa spianò il fucile e fece fuoco colpendo il provocatore alla schiena. Il fucile era carico a mitraglia. Il giovane rimase ferito mortalmente.

Alla detonazione accorse folla che incominciò a lanciare sassi contro il picchetto uscito in quel frattempo. S'impegnò una vera battaglia e terminò col sopraggiungere dei carabinieri e delle guardie. Furon operati parecchi arresti.

Il ferito cessava poco dopo di vivere.

Messina — Si ha da Messina che a Riposto si sono rinnovate forti scosse di terremoto.

Nelle montagne vicine per un'estensione di quasi tre chilometri, si formarono durante le scosse, numerose spaccature, da cui sollevansi nubi di fumo.

ESTERO

Francia

I giornali francesi hanno l'orribile narrazione di un tremendo delitto commesso a Montrouge. La notte scorsa venne trovata una donna tagliata a pezzi. I frammenti umani eran avvolti in pezzi di tela e di carta. Il corpo potè essere ricomposto; manca solo il capo, per cui non si può riconoscere la vittima.

Dalle indagini fatte risulta che doveva essere una donna sui 25 anni, in agiata posizione.

La morte rimontava a sole 24 ore.

Numerosi agenti di polizia furono inviati in tutte le direzioni per iscoprire l'autore o gli autori del terribile dramma.

— La nota dell'*Osservatore Romano* sulla questione della rappresentanza pontificia in China ha prodotto la più profonda impressione, ed è oggetto dei generali commenti.

Non è improbabile che il governo francese rompa le relazioni diplomatiche colla S. Sede, ma si dubita che arrivi a un passo così folle, che sarebbe un nuovo gravissimo scacco per la repubblica francese.

Irlanda

I deputati irlandesi, hanno tenuto una riunione, nella quale approvarono un ordine del giorno riaffermante il diritto degli irlandesi al *Self-Governement* e dichiarando che, tranne le misure contenute nel progetto di legge del signor Gladstone, alcun'altra potrebbe essere accettata come soluzione della questione irlandese.

Furono altresì votati dei ringraziamenti agli irlandesi di tutto il mondo per la generosa simpatia che dimostrarono verso i loro deputati.

Parnell è stato eletto presidente del consiglio direttivo.

Cose di Casa e Varietà

Sciocchezie

Il *Giornale di Udine* tien mano al *Caffaro* di Genova nello spacciare la scoperta che il Cardinale Parocchi Vicario di Sua Santità sostenne a spada tratta la candidatura di Coccapieller, fino ad aver briga col Cardinale Iacobini.

Questa è falsità, non solo; ma è falsità grottesca, è sciocchezia madornale. Non occore quindi nessuna smentita.

Eppure c'è della gente che a falsità così grottesche presta fede!

Convien dire che oggidì e in certi argomenti si sia perduto perfino il concetto del verosimile.

Quanto al *Caffaro*, al *Giornale di Udine* e ad altri giornali della stessa farina, sappiam ben noi perchè mettono in giro cotali falsità grottesche. Umiliati per la elezione del Coccapieller, la quale ha dimostrato fra le altre cose anche la debolezza del partito cui servono, si svelenisçono secondo il solito contro i cattolici, i quali secondo la fradicia rettorica del liberalismo hanno ad aver sempre la colpa e la pena d'ogni cosa.

Del resto il *Giornale di Udine* e pari suoi sanno benissimo di aver stampato una falsità; non è la prima e non sarà l'ultima. Eppure, ripetiamo, ci sono dei gonzi che ancora si lasciano da loro turlupinare!

Inaugurazione

La Commissione cividalese incaricata delle onoranze ai maestri Candotti e Tomadini nella adunanza del 5 corr. deliberò che la festa dello scoprimento delle lapidi abbia luogo il 21 agosto secondo il programma seguente:

Ore 4.30 *pom*. Riunione degl'invitati nella sala municipale.

Ore 5. Accesso alla piazzetta Candotti. — Coro e melodia del M.° Candotti — Scoprimento della lapide. — Discorsi. — Marcia di chiusa.

Col medesimo ordine, si passerà quindi a scoprire, la lapide del Tomadini, cambiata soltanto la musica, che sarà di questo Maestro.

La sera, le due lapidi saranno illuminate. — La banda cittadina suonerà in piazza Plebiscito.

Delimitazione di confini

Allo scopo di addivenire alla verifica dei confini politici dello Stato, venne testè nominata una Commissione internazionale. A far parte della medesima fu chiamato il cav. Geminiano Cucavaz, Sindaco di S. Pietro al Natisone.

La commissione stessa terrà la sua prima riunione in Tolmezzo la sera del 14 corr., dopo di che si recherà sopra luogo per dar principio ai suoi lavori e far apporre i capitelli che serviranno ad indicare con precisione la linea di confine.

Corse di cavalli

Domani ha luogo la *Corsa di cavalli italiani* al trotto attaccati a solo (Sediolo) — Bandiera d'onore. Primo premio lire 800 secondo premio lire 400.

I prezzi d'ingresso ai palchi e circolo saranno i seguenti:

Ingresso al palco di fronte alla casa De Toni . . . . L. 2 —
Id. al palco sottostante al colle. . L. 1 —
Id. nell'interno del circolo . . . . . L. 0.50

Le corse cominceranno alle ore 5 e mezza pom.

Charitas

S. Leonardo, 5 agosto 1886.

Mi fo dovere trasmetterle copia della gentilissima lettera di adesione che l'ill.mo sig. Sindaco di Udine indirizzava a questo Comitato di soccorso per i danneggiati dal nubifragio dell'8 scorso, lettera che, il 26 luglio, fu seguita dalla generosa offerta di l. 100.

In pari tempo le trasmetto copia della lettera colla quale questa Presidenza ringraziava il nobile conte per la sua adesione e per la generosa offerta, pregandola di pubblicare e l'una e l'altra nel suo reputato periodico.

Udine, 17 luglio 1886.

Grato a codesto spettabile Comitato per la cortesia addimostratami con la nomina a Presidente onorario della Commissione di beneficenza a pro dei danneggiati dal nubifragio dell'8 corr. nella vallata di S. Leonardo, non esito a dichiarare che tale ufficio io l'accetto, augurandomi che ciò possa in qualche modo essere di giovamento al nobile scopo pel quale la detta Commissione venne costituita.

Devotissimo
LUIGI DE PUPPI.

S. Leonardo, 6 agosto 1886.

A Lei, nobile conte, degnissimo Sindaco del Comune Capoluogo della Provincia, il Comitato di beneficenza per i danneggiati della valle di S. Leonardo dal nubifragio dell'8 luglio decorso, porge sentite grazie di indelebile gratitudine per gli umanitarii sentimenti espressi nella sua lettera diretta al Comitato stesso.

La ringrazia pure della generosa offerta, per la quale e per il di Lei gentile e nobile sentimento, le preghiere dei danneggiati Le siano di morale ricompensa.

Gli abitanti della Valle di S. Leonardo, memori ancora dei di Lei antenati, Le serberanno imperituri sensi di riconoscenza.

Il Presidente
GIUSEPPE SIRCH.

Offerte *per i danneggiati dal nubifragio dell'8 luglio*. — Somma antecedente. . . . . L. 119.50

De Puppi co. Luigi l. 100 — Bellina G. B. l. 1 — Zanetti Domenico l. 10. L. 111. — Totale L. 230.50.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino dalla mezzanotte del 5 a quella del 6:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Pavia di Udine	1	—
Spilimbergo	1	1
Polcenigo	1	—
Precenicco	—	1
S. Giorgio Rinch.	—	2
Fanna	1	1
Sedegliano	2	—
Cavasso nuovo	—	1
Mortegliano	—	1
Cordenons	—	1
Morsano	2	1
Prata	1	1
Aviano	1	—

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Addio a Palermo » — Lopes
2. Mazurka « A fior di labbro » — Sala
3. Sinfonia « Salvator Rosa » — Gomes
4. Scena e duetto « Traviata » — Verdi
5. Fantasia « Un pensiero a Napoli » — Cuccavajo
6. Galop « Vola tempo » — Lopes

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Parrocchia di Prestento l. 23 — Id. di Mels l. 5 — Id. di Pers l. 2 — Id. di Orsaria l. 2.38 — Id. di Pesariis l. 3 — Id. di Colloredo di Prato l. 5.85 — Id. delle Grazie di Udine l. 1.45 — Id. di Bagnaria l. 4.20 — Id. Madrisio al Tagliamento l. 1 — Id. Moimacco l. 4.50 — Id. Ariis l. 2.60 — Id. Vissandone l. 3 — Id. Villalta l. 6. — Id. Palma l. 5 — Id. Socchieve l. 26 — Id. Remanzacco l. 10.50 — Id. Forni di Sotto lire 4 — Id. Adegliacco l. 4.35.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 1 al 6 agosto 1886.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	9	femmine	6
« morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 15.

Morti a domicilio

Andrea Bacchetti di Pietro d'anni 2 — Pietro Contardo di Francesco di mesi 7 — Italia Crosttino di Pietro di mesi 5 — Regolo Cassola fu Alessandro d'anni 3 — Giovanni Pitacco fu Francesco d'anni 66 negoziante — Maria Fabbro fu Gio. Batta di anni 66 serva — Maria Somera-Ragogna fu Tiziano d'anni 72 contadina — Caterina Lodolo-Bon fu Nicolò d'anni 63 contadina — Giuseppe Feruglio fu Marco d'anni 76 barbiere — Enrico Barbetti di Francesco d'anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale civile

Chiara Ferro di Valentino d'anni 17 contadina — Teresa Gremese-Tomadini fu Giuseppe d'anni 71 casalinga — Anna Saidero fu Giacomo d'anni 26 contadina — Amadio Alessio di Luigi d'anni 20 agricoltore — — Francesco Fosca fu Sante d'anni 50 agricoltore — Gio. Battista Visintini fu Francesco d'anni 61 industriante — Marianna Gasparini-Bon fu Gio. Battista di anni 70 serva — Rosa Peressutti fu Domenico d'anni 65 cameriera.

Totale N. 18.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Antonio Piazzotta fuochista con Antonia Gremese setaiuola — Americo Milani agente privato con Carolina Ferigo agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Domenico Ceschia muratore con Luigia Ciraudi casalinga — Carlo Carrera oste con Amalia Moretti casalinga.

MERCATI DI UDINE

Udine, 7 agosto 1886.

Cereali

Il nostro mercato si presentò oggi fornito ed animato negli affari. Notammo alquanta calma nei prezzi del granoturco comunque vi fossero ricerche. Frumento nuovo si trattò in rialzo. — Stazionarie le segale — Avene si vendettero fuori città a L. 14 al quintale. Sono in buona vista.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L.	11.60	a	12.60
id. Cinquantino	»	11.25	»	11.70
id. Giallona	»	13.—	»	13.35
Frumento nuovo	»	13.75	»	16.15
Segale nuove	»	8.60	»	9.15

Burro

Mancandovi domande da fuori i prezzi continuarono nella calma — Burro delle Latterie manca.

Si quotarono K. 1136 così divisi;

K. 469	— Tarcento	da L. —.— a	1.65
» 614	— Slavo	» —.— «	1.60
» 53	— Carnia	« —.— «	1.75

Dazio escluso.

Foraggi

Discretamente attivo nei contratti.
Si vendette al quintale:

I fieni dell'alta	da L. 5.— a	5.10
» della Bassa	» 4.— »	4.40
» secondari	» 3.— »	3.85
Paglia	» —.— »	3.60

Frutta e legumi

Si vendettero K. 5213 di frutta a prezzi sostenuti. Deboli i legumi e con poco consumo.
Diamo i prezzi per quint. segnati sulla tabella:

Cornioli	da L. 7.– a	10.—
Pesche (persici) Latisana	» 35.— »	65.—
id. Trevisane	» 40.— »	60.—
Armeli di Francia	» 13.— »	14.—
Nocelle	» 26.— »	27.—
Pera comuni	» 8.— »	12.—
id. Rosa	» —.— »	30.—
id. zucchette	» 12.— »	16.—
id. Moscatelli	» —.— »	17.—
id. Belladonna	» 18.— »	20.—
id. Persico	» —.— »	20.—
Uva bianca	» 35.— »	40.—
Mela	» —.— »	16.—
Fagiuoli freschi	» 12.— »	15.—
Tegoline	» —.— »	6.—
Patate	» —.— »	6.—
Pomidoro	» —.— »	15.—

Pollame

Fornito e con tendenza al ribasso.
Si vendette

Oche mature peso vivo al K.	da L. 0.65 a	0.75
Polli il paio	» 1.30 a	2.20
Galline »	» 3.— »	4.—

Secondo il merito.

Uova

Vendute 35000 da L. 50 a 55 il mille.

PREGHIERE
DI
S. S. Papa Leone decimoterzo
ALLA B. VERGINE MARIA
tradotte da S. T.

Ferve una pugna orribile:
E l'angue seduttor
Dal cupo abisso vomita
Mostri che dàn terror

Vieni, soccorri, affrettati,
Madre del santo amor (*)

Tu nova forza ispirami,
Tu aggiungimi valor;
Schiaccia col piè virgineo
I serpi dell'error.

Teco pugnando, o Vergine,
Disfido ogni furor:
Per Te i nemici fuggono;
Rimango vincitor.

Dolce all'orecchio è il cantico
Dir « Ave, o Madre pia »:
Dir « Ave, o Madre » all'animo
E' dolce melodia.

Tu sei per me delizia,
Tu bello e casto amore:
Tu speme, Tu presidio
Nei giorni del dolore.

Se mai trafitta l'anima
Da tempestosi affanni,
Del pianto e dell'angoscia
Pave e sopporta i danni;

Se nuto alle miserie,
Vedraimi ognora oppresso,
M'allieta, o santa Vergine
Del tuo materno amplesso.

E allor che giunto l'ultimo
Giorno per me saprai,
Con man soave chiudimi
Gli affaticati rai.

Quando la morte pallida
Mi coglierà, Tu, buona,
Nel suo fuggir quest'anima
Al Creator ridona.

(*) Questi due versi possono essere il ritornello d'ogni strofa.

Passatempo
Sonetto logogrifo.

O giovinetta, non cogliesti *3*,
Per donar se qualcheduno t'*3*,
Un fiorellin dai petali i più *3*
Che fra l'erbette brilla e non sui *4*?

Più volte forse tu chinasti i *3*,
Desiando fuggis momenti *5*,
Sul fior, che al prato tremolante or *3*,
Per saper ciò che a te fortuna *5*.

Coglilo pur; la sua corolla *4*
Puoi sfogliare senz'essere *7*
Invece che portarlo in don sull' *3*.

E quando ogni fogliuzza sarà *3*
Saprai tua sorte; e senza lunga *4*
Tu dirai che è il mio fior la *10*.

D. P.

Spiegazione del logogrifo di sabato 31 luglio.

Spira — spia — spira — ria — respira — via — espira — sia — erra — riva — serra — vere — priva — SPARVIERE.

Fra i lettori del *Cittadino*, anche sufficientemente colti, ci potrebbero esser di quelli che non conoscessero la chiave per accingersi a combinare il senso e le rime e provare la soddisfazione d'aver indovinato il *sonetto logogrifo*.

Non andrà male, continuando la stampa dei sonetti ogni sabato, l'esporre quanto interessa sapere.

I. Bisogna conoscere che l'intero sonetto si fa sull'*ultima* parola che chiude i quattordici versi, la qual parola ispira il senso e la forma, e contiene tutte le lettere colle quali si forman le diverse rime.

II. Se in qualche rima entrasse una lettera sola non contenuta nell'*ultima* parola, il sonetto sarebbe sbagliato, perchè tutte le rime *assolutamente* devon esser formate, come dissi, con più o meno di quelle *sole* lettere che son contenute nell'ultima parola, sulla quale si forma il Sonetto.

III. I numeri segnan la quantità delle lettere cavate dall'ultima parola e adoperate per formare ciascuna rima.

Ciò va d'accordo col significato della parola logogrifo; giacchè *logogrifo* col vocabolario alla mano, come ognuno sa o può vedere, vuol dire: « sorta di enigma, che consiste nel prendere in vari significati le diverse parti d'una parola traspouendone le lettere. »

D. P.

Diario Sacro

Domenica 8 agosto — Ss. Ciriaco e comp.
Lunedì 9 — s. Camillo conf.

Notizie sanitarie

Ieri a Venezia c. 2, ierlaltro c. 6, m. 1. In prov. dalla mezzanotte del 4-5: c. 20, m. 7 dei prec.

Treviso. Dal mezzogiorno del 4-5: in città c. 1, m. 1 dei prec. In prov. c. 90, m. 45 (dei prec. 30.)

Padova. Dal mezzogiorno del 5-6: in città c. 7 (nel sub. 6). In prov. boll. del 5: casi 53, m. 25 (dei prec. 17.)

Vicenza. Dalla mezzanotte del 4-5: in città c. 9, m. 9 dei prec. In prov. boll. del 6: c. 160, m. 34 (*dei prec. 5.*)

Verona 6. Oggi c. 3, m. 4 dei prec. In prov. dal 4-5: c. 62, m. 29 (dei prec. 12.)

Bari. Telegrafano da Barletta 5, ore 11 antimeridiane:

Nelle ultime 24 ore denunziarono *c.* 132 *m.* 47 (dei prec. 8.)

Mola di Bari, Molfetta, Rutigliano, Palo del Colle, Terlizzi, Modugno sono pure afflitte dal morbo.

A Molfetta i casi sarebbero giunti a 40 al giorno.

Bologna. Dalla mezzanotte del 4-5 c. 13 dei quali 10 in città e n 2 m. 3 nel forese.

Cuneo. Segnalasi la presenza del morbo in varie località della provincia, ma specialmente a Bene Vagienna e in Valle Grana.

Ferrara dal 4 al 5: c. 16 dei quali 1 in città, 2 nei sobborghi e nel forese, e gli altri in prov. Morti 4.

Lecce. L'ultimo boll. reca: Manduria casi 10 e m. 6.

Sava, Mesagne, San Vito, S. Pancrazio 5 casi, Lizzanello c. 3, m. 2.

Pavia. A S. Cipriano Po, sopra 700 abitanti ci furono finora 180 casi.

Ravenna. Dal mezzogiorno del 4 alle 8 ant. del 5: c. 7 dei quali 2 in città, 3 nei sobborghi e 2 nelle ville.

Trieste. Dalla mezzanotte del 4-5: in città e suburbio c. 3, m. 7 (dei prec. 5)

Spiegazione del " non expedit „ sulle elezioni politiche.

La *Difesa* pubblica la seguente decisione diretta a S. Em. il Card. Patriarca di Venezia come agli altri Ordinarii delle Diocesi d'Italia:

E.mo e R.mo Signor mio Oss.mo

In parecchie diocesi di Italia è invalsa l'opinione che sia lecito il concorso alle urne politiche, perchè la S. Penitenzieria richiesta in proposito ha risposto soltanto **non expedire.**

A togliere ogni equivoco il Santo Padre, udito il parere di questi Eminentissimi signori Cardinali inquisitori generali miei colleghi, ha ordinato che si dichiari il **non expedire** contenente un divieto. Ed io nel comunicare questa dichiarazione alla E. V. ho il dovere di aggiungere che il Santo Padre nelle presenti circostanze tiene fermo questo divieto.

E gioverà alla E. V. conoscere le risposte date dalla Penitenzieria nel 1883 ai Vescovi dai quali fu consultata ed in quanto al peccato che si commette ed in quanto alle censure che si contraggono nel prendere parte alle elezioni politiche. In quanto al peccato, se dovesse cioè tenersi reo di colpa grave chi andasse a dare il voto per la elezione dei deputati, la risposta fu: « *Si regolerà nei casi particolari secondo ciò che le detterà la sua coscienza e prudenza, considerate tutte le circostanze* ». In quanto alle censure: « *Che l'incorrere o non incorrere nelle censure per le elezioni politiche dipende dalle circostanze del fatto e dalle disposizioni di animo degli elettori; circostanze e disposizioni da ponderarsi secondo le norme che si danno sul proposito da buoni autori.* »

E baciandole umilissimamente le mani mi dichiaro con profondissima stima.

di V. E.

Roma, 30 luglio 1886.

devotissimo umilissimo servitor vero
firmato: R. Card. MONACO

di fuori.
All' E.mo e R.mo
Sig. Cardinale Patriarca
di Venezia

Nepotismo ministeriale.

A proposito delle condizioni di certi licei scrivono da Roma il seguente caso, ch'ebbe per teatro la capitale, e per protagonista uno dei... soliti.

« Il nipote del ministro Magliani chiede l'autorizzazione in via provvisoria d'insegnare nel liceo. Il Consiglio superiore — o la Giunta di esso — avuta l'imbeccata dal ministro, accorda. Scorsi i tre anni, il nipote dello zio domanda la conferma dell'abilitazione, ma qui la Giunta suddetta impunta i piedi, non cede alle pressioni ed ordina una visita d'ispezione alla scuola del nipote dello zio. L'ispettore, delegato dal ministero, va, ascolta, e riferisce... che il nipote è un asino calzato e vestito e che in *coscienza* non si poteva accordare la chiesta abilitazione. Lo si crederebbe? Il nipote dello zio ebbe, malgrado ciò, quanto chiedeva, e continua a illuminare i giovani da una cattedra liceale. »

Che colpa avranno i giovani se con tali maestri arrivano agli esami di licenza senza saper magari scrivere una lettera monda di errori di grammatica?

(Dal *Secolo XIX*).

Potere delle ministresse.

Telegrafano da Roma all'*Italia*:

Tutti i giorni ne vengono fuori di curiose. Il ministero delle finanze dispone di L. 40 000 all'anno per sussidi agl' impiegati *e loro famiglie*.

Ebbene, sentite camorra Magliani dice: — Io me ne lavo le mani: amministra i fondi un capo-divisione.

Allora subentra la ministressa signora Magliani, la quale, regolarmente, ogni giorno, manda al capo-divisione bigliettini di questo tenore:

« Si prega passar al signor N. N. un « sussidio di lire tante. »

Il bigliettino vien tenuto come un ordine bello e buono; quasi un *cheque*.

La ministressa è circondata da uno stato maggiore meridionale. — L'anno scorso, su 40,000 lire di sussidio destinate a centinaia e centinaia d'impiegati, duemila ne ebbe un pezzo grosso; quest'anno, pochi giorni fa, ne ebbe duecento un giornalista.

Sbarbaro sarà un mattoide, ma non sempre e non in tutto!

Per S. Stanislao Kostka.

L'*Osservatore Romano* riceve da Vienna il seguente dispaccio privato, il cui contenuto raccomanda ai signori componenti la amministrazione municipale di Roma:

Vienna, 4 agosto 1886.

La demolizione progettata delle camere abitate da S. Stanislao Kostka in Sant' Andrea al Quirinale, eccita grande indignazione fra i deputati e la popolazione di Polonia, i quali si meravigliano come i consiglieri municipali di Roma non protestino contro il minacciato vandalismo.

Traversata in pallone nell'Atlantico.

Un areonauta americano, Van Tessel, ha fatto costruire a San Francisco il più grande pallone che sia mai esistito e si propone di traversare l'Oceano Atlantico con quindici persone nella navicella. Senza pretendere di navigare nell'aria, Van Tessel assicura che una corrente aerea trasporterà il pallone in Europa con una rapidità di cento miglia all'ora. Egli ha, del resto, fatto già delle esperienze passando sopra la montagna Wichita a 15,000 piedi sul livello del mare. I 36,000 dollari che gli è costato il pallone sono una garanzia sufficiente per la sua fiducia nell'impresa.

Per Coccapieller.

I giornali continuano a discutere se Coccapieller debba o no restare in prigione.

L' Italia — d'accordo in ciò col *Popolo Romano* — sostiene che il caso del Moneta — il quale era condannato da una sentenza passata in giudicato, ma si trovava latitante — è identico a quello del Coccapieller.

Aggiunge che il Governo dovè avere il coraggio di appl care le stesse norme usate erroneamente per il Moneta. « Commise allora un errore del quale subirà lungamente le conseguenze. Volendo forzare, per un vano scrupolo, l'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto, aperse la via ad un gran numero di abusi, e creò un precedente che si invocherà spesso contro di lui. »

Conchiude che probabilmente si finirà per trovare un mezzo di uscire dalla situazione attuale, che prolungandosi rasenterà il ridicolo.

Intanto si annunzia che il Principe Colonna disgustato per lo scacco subìto, fisserà la sua dimora in Inghilterra. Il Colonna è uno dei pochi patrizi romani che per ambizione hanno abbandonato il legittimo sovrano, il Papa, per darsi alla rivoluzione. Ora Iddio lo ha colpito nella sua ambizione facendo che i romani lo posponessero a un Coccapieller.

Il bagno di Marat

Non ha guari fu venduto il bagno, entro cui stava Marat, allorchè fu assassinato da Carlotta Corday. Il bagno era rimasto in proprietà di un ecclesiastico della diocesi di Vannes, che lo vendette al museo Grevin per cinquemila franchi, destinando tal somma alla fondazione di una scuola cattolica. Così Marat, tanti anni dopo la morte sua, contribuì ad un'ottima opera clericale.

TELEGRAMMI

Boston 6 — Vi furono conflitti fra la polizia e gli scioperanti; vi sono parecchi feriti da ambo le parti.

Washington 6 — Il Congresso si è aggiornato senza prendere nessuna decisione riguardo l'arresto di Cutting. Credesi che l'affare non avrà conseguenze.

New York 6 — Un dispaccio annuncia che il processo Cutting ebbe luogo ad E paso. Cutting non volle riconoscere la giurisdizione del Tribunale. Il giudice decise allora che Cutting è colpevole ma accordogli 12 giorni prima di eseguire la sentenza.

Parigi 6 — Dietro accordo fra governi italiano e francese l'Italia mantiene a favore dei legni francesi l'abbonamento per la navigazione internazionale, la Francia tiene valide le patenti per la pesca del corallo e del pesce durante la presente campagna.

Amburgo 6 — Otto socialisti furono sorpresi in seduta secreta in una locanda del sobborgo Sanpaolo.

Furono arrestati insieme agli albergatori. Si sequestrarono numerose liste di sottoscrittori, lettere e conti.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » diretto
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.9	749.0	750.1
Umidità relativa . . .	57	46	75
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento - direzione . . .	—	SW	—
Vento - velocità chilom.	0	3	0
Termometro centigrado .	17.6	22.2	17 9

temperatura massi	23.5	Temperatura	min
temperatura min.	10.9	all' aperto	7.6